

verso il 16° congresso PCI



Alla Mirafiori che si scuote e torna a scioperare

Dal nostro inviato
TORINO - Una sezione di fabbrica a congresso: la fabbrica è la Fiat, la sezione è la «Guido Rosso» di Mirafiori, reparto carrozzeria. Siamo nel salone della Federazione comunista di Torino alla vigilia dello sciopero nazionale dell'industria. Sono presenti 54 compagni su un totale di 367 iscritti (suddivisi nelle due «sezioni» del turno A: 201 e turno B: 166) più il responsabile del Nucleo Aziendale socialista di Mirafiori e un esponente del PDUP.

La gestione forza lavoro, nella politica industriale, dobbiamo rispondere su questo terreno. Non ci si deve stupire se i lavoratori fischiano dopo due anni e mezzo di sindacato bloccato di fronte a ristrutturazioni selvagge... dice Angelo Azzolina, 34 anni, iscritto dal '75, segretario del turno B... «E poi attenti ad un altro fatto: gli scioperi li hanno dichiarati strutture sindacali: c'è forse una parte dell'organizzazione che non riconosce più i consigli di fabbrica, quelli di zona? Che vuole accentrare con il risultato della paralizzante? La decisione non fare comizi martedì e mercoledì...»

grati (al congresso erano presenti 13 comunisti in cassa integrazione), disoccupati... «Non c'è da stupirsi se i lavoratori fischiano dopo due anni e mezzo di sindacato bloccato di fronte a ristrutturazioni selvagge... dice Angelo Azzolina, 34 anni, iscritto dal '75, segretario del turno B... «E poi attenti ad un altro fatto: gli scioperi li hanno dichiarati strutture sindacali: c'è forse una parte dell'organizzazione che non riconosce più i consigli di fabbrica, quelli di zona? Che vuole accentrare con il risultato della paralizzante? La decisione non fare comizi martedì e mercoledì...»

Un vivace confronto di opinioni nella sezione di fabbrica «Guido Rosso» Dalla cassa integrazione ai processi di ristrutturazione aziendale Lo sbandamento degli ultimi anni dinanzi alla controffensiva padronale - «Il PSI per voi è di sinistra?» Il rapporto tra partito e sindacato

si vede in questi giorni. Per noi l'avversario da battere è la DC non il PSI. Lo abbiamo detto e attendiamo risposte. Certo, occorre aprire una fase di discussione e di iniziativa per l'unità della sinistra. Nei confronti del PSI - aveva rincarato il compagno Lo Presti - «dobbiamo mantenere inalterata la nostra proposta: dibattito e confronto, soprattutto in fabbrica».

A Siderno uno squarcio della difficile realtà della Calabria

Dove c'è la mafia e la sinistra si divide

Dal nostro inviato
SIDERNO (Reggio Calabria) - Al regionale mi consiglia: «Vai al congresso della sezione di Siderno, ne può venire fuori una bella cosa». Vado allora a Siderno e, sulla strada che costeggia la Jonica, verso il cuore della Lucania, l'auto sulla quale viaggia Gerardo Chiaromonte che dovrà concludere i lavori, viene bloccata per un obbligatorio caffè a Brancaleone Marina. Una soffiata aveva messo in allarme i comunisti locali e all'ora stabilita eccoli pronti, come costume antico e generoso, al saluto al «compagno di Roma» e all'ospitale offerta. Nel Mezzogiorno, in questo pezzo di Pci, sono cose che accadono ancora. Rituali genuini. E quando più tardi, a Siderno, è il momento dell'ingresso nella grande sala dell'Hotel dei Gelici, dove è convocato il congresso, in duecento stanno già seduti nell'attesa che comincino. Così c'è l'applauso appena vedono Chiaromonte, così è costantemente ripetuto l'ossequioso saluto a lui che con la sua presenza «ad prestigio al congresso dei comunisti si demerita» e conferma il legame tra il vertice del Partito e la base.

pe Errigo, che è consigliere provinciale, ricorda che nella zona la mafia ha già fatto «cinque sequestri di persona». È a due passi la cittadina di Bovallino dove una strada è stata ribattezzata «via Paul Getty» per via delle ardite costruzioni frutto del riciclaggio nella speculazione edilizia dei miliardi estorti con i rapimenti.

Sembra di capire che, sia per iscritti di vecchia data, sia di recente militanza, la ripresa dell'impegno di lotta sociale e delle organizzazioni autonome dai partiti come dimostrano la nascita di un combattivo Comitato ecologico e di comitati di quartiere. È poco se, dopo anni di amministrazione di sinistra, ci sono stati gli impianti di illuminazione e con il sistema fognario solo adesso in via di costruzione e non si sia riusciti a consegnare ancora alcune decine di alloggi popolari già ultimati.

Due sezioni milanesi, discussione senza «strappi» o scomuniche

I delegati della «15 martiri» e della «Curiel» - Il compromesso storico è ancora attuale? - Gli emendamenti del compagno Vaja - Alta presenza femminile - I ceti emergenti
Contro le analisi propagandistiche

Monfalcone, le lotte di oggi e molta storia alle spalle

**Una fabbrica colpita dalla crisi
della cantieristica - Prima di tutto
difendere l'unità dei lavoratori
Parla un non iscritto - «Non
dobbiamo restare in un circolo
chiuso» - Il voto è stato palese**

Anche in un paio d'altri interventi che si richiamano esplicitamente a Vaja affiora quello che altri compagni chiamano nel dibattito una chiusa concezione operaista e una visione tutta ideologica della situazione internazionale. Il contrasto appare stridente con la profondità di analisi proposta dalla relazione di Antonia Cabrinin e da quanto dicono, fra gli altri, Lidia Lommi, Mezzadra, Enea, Tabanelli e Bonalumi nell'intervento conclusivo. Ma davvero l'obiettivo nostro può essere l'uscita dell'Italia dalla Nato e non la lotta per il disarmo, per il superamento dei blocchi militari? E come non capire che le lotte operaie debbono essere portatrici di una visione generale, di un cambiamento qualitativo, in modo da superare i corporativismi e mettere in crisi il blocco sociale su cui poggia il potere dell'Eurociel? E che, sulla base di un'analisi non propagandistica della crisi italiana, di un partito «laico» che sappia confrontarsi con tutte le correnti della cultura moderna, porsi come forza aggregante, oggi, di una coalizione di governo.

«Anche della «Curiel» si cerca, in definitiva, non la contrapposizione, ma un superamento dei contrasti. Senza patteggiare sui problemi di fondo, ma anche senza emarginare chi non è d'accordo. Le conclusioni dei due congressi sono identiche, per il superamento del compromesso storico, ma con un'accezione di fondo diversa. La «Curiel» è un partito che ha una quarantina di delegati, il documento del Comitato Centrale viene approvato con soli tre voti contrari, quelli dei compagni che non sono d'accordo sull'abbandono del compromesso storico, ma che non per questo vogliono rinviare i risultati politici. Maddalena Mero, Nuccia Ambrosoli e Calliano vengono eletti delegati al congresso provinciale.

mento della «fase propulsiva», è approvato da 7 delegati, 31 i contrari. Il primo è il terzo emendamento, fatto proprio dalla commissione politica (nel rapporto internazionale il Pci ricerca legami «non solo» con i partiti comunisti, ma anche con socialdemocratici, forze di pace, ecc.) è approvato con 20 voti, 15 contrari e 10 astensioni. Deputati al congresso provinciale vengono eletti Mezzadra, Cabrinin e Lommi. Una evidente delusione per quei giornali milanesi che da tempo presentavano la «Curiel» come una «corrente consultativa» soprattutto per le discussioni, per quanto viva, non ha comportato rotture o «scomuniche».

MILANO - Due congressi di sezione, sugli oltre duecento già svolti nell'immensa provincia milanese. Non un panorama, dunque. Sono un piccolo spaccato. Significativo, crediamo. Siamo andati nella Milano allungata attorno ai cerchi dei viali, lontana dal centro, non ancora periferia. Omogenea nella opaca dignità dei grandi blocchi condominiali, nella decorosa monotonia di strade e piazzole dove vive la popolazione di una media città italiana: 140 mila abitanti. Questa non è una zona operaia, fabbriche poche o nessuna, vi si incontrano gli istituti universitari della città, studi, ospedali, uffici, tutto un ceto lavoroso di impiegati, insegnanti, artigiani, bottegai, di «pendolari urbani». Il Pci vi conta cinque sezioni. Organismi di altri partiti esistono, pur senza un'attività visibile. La vita politica è canalizzata soprattutto dal Consiglio di zona.

La sezione «15 Martiri» celebra il suo 38° congresso. Un vecchio insediamento di partito, dunque. Fra i delegati, diverse generazioni di militanti, legati al partito, che rispettano il Tre serate piena di lavoro, pochi formalismi, una forte impegno anche culturale, evidente fin dalla relazione della segretaria, Maddalena Moro. Sfasata di un solo giorno, non molto lontano, anche la «Curiel», viene la sua assemblea. Pur qui il segretario di sezione è una compagna, Antonia Cabrinin. Altissima in questa sezione la presenza femminile, 118 iscritte su un totale di 248. Il clima del congresso appare più teso, prodotto di divisioni e di una lotta politica interna che si protrae da tempo. Si prevede un confronto molto incerto nei suoi esiti, intorno al tema dello straparro.

dal passaggio dalla strategia del compromesso storico a quella dell'alternativa. Solo l'incontro con la componente popolare cattolica consente in Italia l'alternativa, di profonda trasformazione sociale. Rinunciandovi, ci si colloca all'interno del sistema. L'argomento verrà ripreso dal compagno Camossa, uno dei più attivi dirigenti della sezione. Il dibattito si concentra su questo nodo e quindi sulla alternativa. Senza contrapposizioni, in uno sforzo anzi persino affettuoso di argomentare, di convincere.

Dal nostro inviato
MONFALCONE - Si riunisce a congresso la sezione comunista di uno dei cuori storici del movimento operaio della Venezia-Giulia. Qui, dall'Italcantieri di Monfalcone, sono emersi in tanti anni molti dirigenti del Pci e del sindacato; migliaia di stute blu furono protagoniste nella lotta di liberazione. Della epica battaglia di Gorizia che per quasi un mese nel settembre '43 impegnò le forze della Resistenza, italiane e slovene, gli operai dell'Italcantieri furono il nerbo decisivo. Alla fine furono ben 503 i «cantierini morti nella guerra partigiana».

Usa le parole «pesantezza, logorio, spazzatezza». C'è una «tendenza negativa a tornare nelle sezioni territoriali. Occorre invece convincere i compagni a tessersi anche nelle fabbriche per cercare più adesioni, perché il Pci guadagna fiducia fra più lavoratori».

emigrati in Germania che devono andare in pensione a 65 anni e altrettanti statali in Italia che possono andare in pensione a 35? E che un fattorino di banca guadagna 18 milioni all'anno mentre un professore di scuola media a fine mese prende 850 mila lire? E cosa dice il Pci delle 5 milioni e mezzo di pensioni di invalidità?

«Un bilancio? Su tutte hanno prevalso le questioni economiche e del lavoro. Il problema dell'alternativa è stato affrontato senza dimenticare l'esigenza di lavorare per più ampie alleanze politiche e sociali. Molti gli interrogati sul Pci. Inadeguata la presenza degli iscritti: 64 su 340 la prima sera, appena 45 il giorno dopo.

Gorizia e il nuovo comitato direttivo. L'organico che dirigerà la sezione è stato allargato da 19 a 25 membri: per essere più presenti in tutti i settori di lavoro del cantiere, spiega il segretario rispondendo a qualche obiezione. Il voto su tutto è unanime.

Nel varo congresso della regione solo in pochi casi sono stati invitati forze politiche e organizzazioni diverse. A Trieste e altrove - spiega il segretario regionale Giorgio Rossetti - questa scelta è stata motivata «per avere un dibattito più libero». Ciò non toglie, tuttavia, che nell'udinese siano parecchi i congressi ai quali hanno partecipato anche esponenti socialisti e di altre forze o organizzazioni politiche e sociali.

Diego Landi

Mario Passi